

## INTERVENTI E REPLICHE

### «Pensioni d'oro» Inps: i calcoli del passato

La lettera di Carlo Troilo « Il caso delle pensioni d'oro» (*Corriere*, 8 maggio) merita una integrazione, perché non sappiamo quanti, anche tra i legislatori, conoscono il meccanismo relativo alle liquidazioni della pensione Inps. Ad esempio, nel 1992 il calcolo per chi avesse avuto 40 anni di contribuzione era il seguente: l'80% sui primi 52.120.000 di lire, che equivaleva a 41.695.979 lire pensionabili; il 60% sui successivi 17.199.000 lire, che equivaleva a 10.319.361 pensionabili; il 50% sugli ulteriori 17.199.000 lire, che equivaleva a 8.599.799 pensionabili. Chi avesse avuto una retribuzione complessiva di 86.519.200 lire, pari oggi a 44.683 euro, avrebbe avuto una pensione lorda di 60.615.139 lire (31.305,10 euro), pari al 70,06% della retribuzione. Per importi superiori a 86.519.200 lire, il coefficiente moltiplicativo si riduceva al 40% per cui a 100milioni (51.645,69 euro) corrispondeva una pensione annua lorda di 65.907.539, il 65,90% della retribuzione. A una retribuzione di 150 milioni, la pensione era di 85.907.539 lire, cioè il 57,27% e infine per una retribuzione lorda di 200 milioni (103.291,37 euro), l'importo era di 105.907.539 lire (54.696,67 euro), pari al 52,95%, poco più della metà! Eppure i contributi pagati all'Inps dal datore di lavoro e dal lavoratore erano calcolati sull'intera retribuzione. Quindi i dirigenti e gli alti funzionari sono già stati pesantemente penalizzati al momento dell'andata in quiescenza. Poi si sono aggiunti blocchi e mancati adeguamenti, anche questi con un'ulteriore penalizzante scaletta, per cui una pensione dal 1992 a oggi (23 anni!) si è incrementata del 26%, quando, secondo l'Istat, l'incremento del costo della vita è stato del 64,40, con una perdita secca del 38,40%. A questo punto dov'è l'immoralità? Non certo nei «pensionati d'oro»!

**Domenico Giglio**, [gigliodom@libero.it](mailto:gigliodom@libero.it)

